

Una Regola di Vita per la Milizia dell'Immacolata

Premessa

Gesù non ha scritto niente: era la Parola incarnata e vivente di Dio, che doveva solo essere annunciata e depositata nel cuore di quanti lo ascoltavano.

Dopo la risurrezione, per il mandato di Gesù stesso, gli Apostoli si sono fatti a loro volta annunciatori della “Parola di Vita” (Parole e fatti) alle comunità che si riunivano per ascoltarli.

Solo dopo qualche decennio l’annuncio è stato messo in iscritto... formando così il Vangelo (la Buona Notizia), con le caratteristiche specifiche dei quattro scriventi: Marco, Matteo, Luca e Giovanni.

S. Francesco ha preso inizialmente come Regola di vita per sé e per i suoi primi frati il Vangelo, tutto il Vangelo, “sine glossa”, alla lettera; poi ha messo in iscritto alcune frasi evangeliche che più sentiva sue (il carisma); poi è stato richiesto dai suoi frati di stilare una Regola di vita; infine, su richiesta della Curia Romana, ha esplicitato il suo carisma in uno scritto sintetico: la “Regola e vita” approvata dalla Chiesa stessa.

P. Kolbe, vedendo a Roma il trambusto causato dalla Massoneria, ha sentito la spinta ispiratrice dello Spirito Santo a dare vita ad una Associazione di persone che avessero lo stesso suo ideale: far intervenire l’Immacolata perché schiacciasse la testa al serpente infernale, servendosi della totale consacrazione di quanti si sarebbero resi disponibili a lei.

Ha proposto questo ideale ad alcuni confratelli, che l’hanno accettato e si sono impegnati a viverlo.

Ha scritto su un foglio di carta alcuni punti programmatici, essenziali, della nascente “Milizia dell’Immacolata” (SK 21.1368), e...

*“con il consenso del P. Rettore, il 17 ottobre 1917 ebbe luogo la prima riunione dei primi sette componenti, vale a dire:
p. Giuseppe Pal, fr. Antonio Glowinski, fr. Girolamo Biasi, fr. Quirico*

Pignalberi; fr. Antonio Mansi; fr. Enrico Granata; io stesso.

Fr. Girolamo Biasi fece da segretario.

Lo scopo di quella prima riunione fu la discussione del “programma della M.I.” (la pagella d'iscrizione), tanto più che il p. Alessandro Basile, che era confessore anche del Papa [Benedetto XV], aveva promesso di chiedere al santo Padre la benedizione per la M.I.

Essendo stato esonerato dalla scuola a causa della malattia, approfittai di quel tempo per trascrivere il “Programma della M.I.” e lo consegnai al Rev.mo P. Generale, allo scopo di ottenere la sua benedizione scritta. Scrisse la sua benedizione ed espresse il desiderio che la M.I. si propagasse tra i nostri giovani” (SK).

Scrivendo al P. Quirico Pignalberi il 27.11.1918, ha precisato che

“La nostra Immacolata Sovrana si è degnata di determinare, dopo un anno di aspettazione nei dubbi ed incertezze da parte nostra, il regolamento per i Suoi “Militi” come segue:

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

“Ella schiaccierà la tua testa” (Gen. 3, 15).

“Tu sola tutte dissipasti le eresie nell'intero mondo”.

I - Scopo

Procurare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici ecc., in particolar modo dei massoni; e la santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per la mediazione della B.V.M. Immacolata.

II - Condizioni

1) Totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come istrumento nelle immacolate Sue mani.

2) Portare la “Medaglia Miracolosa”.

III – Mezzi

G.- Concludendo: il coraggio dell'inattuale.

1) *Supplicare possibilmente ogni giorno l'Immacolata con questa giaculatoria: "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a Voi ricorriamo, e per tutti quelli che a Voi non ricorrono, ed in special modo per i massoni".*

2) *Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo zelo ed alla prudenza di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa.*

V. Concedimi (concedici) di lodarti, o Vergine santissima.

R. Dammi (dacci) forza contro i tuoi nemici" (SK 21).

Fatta eccezione per questo breve "regolamento" del 1918, il P. Kolbe non ha scritto una vera e propria Regola canonica, approvata dalla Chiesa, per tutta la Milizia, ma nel corso della sua vita ha scritto moltissime lettere, in cui precisava sempre più chiaramente quello che intendeva e le modalità per lo sviluppo di questa Associazione nel mondo.

Tutti gli Scritti di P. Kolbe costituiscono quindi la fonte del carisma della Milizia dell'Immacolata. Ma essendo i suoi Scritti un "mare magnum" di tantissime cose, era necessario estrapolare la parte più spirituale.

Si richiedeva una guida con le linee fondamentali per conoscere il carisma proprio di P. Kolbe, nonché delle indicazioni pratiche per viverlo nelle sue tre modalità (i "tre gradi" previsti dallo stesso Fondatore: singolarmente, in gruppo, in Istituto).

Ma solo nell'Anno 2000 la Milizia Italiana ha preso l'iniziativa di stilare una vera e propria REGOLA DI VITA. Nello stesso anno in cui la Chiesa celebrava il Grande Giubileo, la Milizia entrava nel 60° anniversario del martirio di P. Massimiliano Kolbe (1941-2001).

Il Consiglio Nazionale, nella persona della Presidente Nazionale, Stella Benedetti, ha affidato questo compito al P. Giuseppe Forlai ofmconv., allora Assistente ecclesiastico della Associazione in Italia.

Ne è uscito un libretto modesto nella sua forma grafica, ma quanto

mai prezioso nel suo contenuto.

Il testo ha avuto l'approvazione del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, il P. Agostino Gardin, il 3 gennaio 2001, "tre giorni" prima del programmatico e profetico Documento che il Papa Giovanni Paolo II ha dato a tutta la Chiesa: "*Novo Millennio Ineunte*".

In prima apertura, subito dopo il Titolo, una pagina senza titolo: è il "Magnificat" che Maria ha cantato al suo Dio per le grandi cose che aveva fatto e soprattutto che avrebbe fatto in lei e in tutta l'umanità.

Così lo stesso "Magnificat" deve sgorgare dal cuore per il contenuto e le grandi cose che lo Spirito Santo ha fatto e avrebbe fatto in coloro che avrebbero accolto il dono del carisma kolbiano, meravigliosamente racchiuso in questo libretto.

Ad ogni nuovo "milite", nell'Atto di consacrazione all'Immacolata, viene consegnato questo libretto perché diventi la fonte ispiratrice della sua vita e segua passo passo le indicazioni pratiche che il libretto suggerisce.

Mettendo personalmente il proprio nome e cognome, intende farlo suo, farlo diventare "carne della sua carne, ossa delle sue ossa": una concretizzazione "mariana" del sacramento del proprio battesimo.

A.- L'Associazione spiegata dal Fondatore, S. Massimiliano

.....

B.- Seguire Cristo affidandosi a Maria

1.- Ecco tua Madre.

Se la devozione mariana da tanti può essere considerata una "pia pratica", la M.I. è stata riconosciuta dalla Chiesa (cfr. Statuti Generali

20.- Gesù nascosto.

Nell'Eucarestia, nella Parola, nei suoi Ministri, in ogni essere umano, in me... è presente, non nascosto! Gesù è dentro di noi, chiede di essere creduto e amato ("*l'avete fatto a me*" Mt. 25,40).

Gesù non si nasconde! Nascondersi è l'atteggiamento del timido, o del peccatore, o del serpente che vuole attaccare, o di chi vuol controllare senza essere visto...

21.- Gesù povero

Questa parola qualifica un atteggiamento interiore di umiltà più che un atteggiamento esteriore di privazioni.

Gesù era povero, ma non mendicante. La dignità dell'essere umano va sempre dimostrata (in noi nella semplicità) e difesa (negli altri con fermezza).

Non è Francesco d'Assisi che va imitato riguardo la povertà, ma Maria, che si è svuotata di sé per essere tutta di Dio e per Dio!

Bella dentro, semplice e delicatamente elegante fuori!

22.- carità = amore (non si fa, ma si dà!)

Ognuno dà quello che ha. L'Amore è lo Spirito Santo riversato nel cuore dell'uomo nel Battesimo, e ci rende capaci di Dio!

Tutti hanno una sensibilità, che si manifesta in atteggiamenti di attenzione, collaborazione... e non perde ricompensa!

Ma Gesù ha dato una consapevolezza: sono io in te, sono io in loro!

23.- come Kolbe

"Non c'è amore più grande...". P. Kolbe ha dato tutto...

24.- tra i poveri

25.- carità organizzata (M.I. 2)

si è missionari (partendo o restando) amando, ascoltando, vedendo... poi – se occorre e come possibile – anche agendo.

Papa Francesco cita S. Francesco: annunciare il Vangelo con la vita, poi – se occorre - anche con la parola.

“I frati che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi.

- Un modo è che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani.

- L'altro modo è che, quando vedranno che piace a Dio, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio redentore e salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani» (Rnb 16: FF 42-43)

Maria da Elisabetta: *“Come mai la Madre del Signore viene da me?” (Lc. 1,43)*

Madre Teresa si sente chiedere: *perché fai questo? chi sono io per te?*

19.- Testimoniare e parlare

La “Regola d’oro” pone tutti sullo stesso livello. Così diventa facile *“mettersi in religioso ascolto e fare un rispettoso annuncio”* (Gv. P. II).

- S. Francesco e il Sultano d’Egitto
- Papa Francesco in Arabia
- “Maria nel Vangelo e nel Corano”

F.- Poveri e amici dei poveri Dimensione caritativa.

25.03.2015) come “Associazione pubblica internazionale”, cioè una espressione evangelica in cui la Chiesa stessa oggi si riconosce.

Non si fa parte della Milizia per una devozione alla Madonna, ma per una “vocazione” cristiana che esige serietà personale e maturità cristiana!

2.- Il carisma

Alla M.I. la Chiesa affida il carisma di P. Kolbe. Alla M.I. il compito e il dovere di “custodire” questo carisma vivendolo, testimoniandolo, annunciandolo, e soprattutto re-interpretandolo, sotto la guida dello Spirito Santo! *“Lasciati condurre dallo Spirito Santo”* ripeteva spesso P. Massimiliano a sé e agli altri.

Papa Francesco oggi invita la Chiesa a “uscire” dagli schemi freddi e stereotipi. P. Kolbe fin dagli inizi non ha chiesto di meno alla sua Milizia!

3.- Radice francescana

Attingere alla radice e proiettarsi in avanti richiama l’evangelico *“tralcio unito alla vite, che porta molto frutto”* (cfr. Gv. 15,4).

La “radice” della M.I. non è P. Kolbe, ma S. Francesco. L’amore a Maria viene dal Vangelo vissuto “alla lettera”: *“ecco tuo figlio, ecco tua madre”!*

S. Francesco ha preso alla lettera ogni Parola del Vangelo, e - come Maria – la *“custodiva nel cuore”* e nella memoria.

Ha insegnato ai suoi fratelli ad amare Maria di *“indicibile amore perché ha reso nostro fratello il Signore della maestà”!* (LM 1165).

S. Massimiliano ha sintetizzato tutta la Bibbia in tre punti fondamentali (iniziale, centrale, finale):

- *Genesi 3,1: una Donna schiaccerà la testa al serpente...*
- *Giovanni 19,16: Donna ecco tuo figlio, ecco tua madre...*
- *Apocalisse 12,1.3.9: Una Donna vestita di sole... e un enorme drago rosso fu precipitato sulla terra...*

Ha insegnato ai suoi fratelli a consacrarsi all’Immacolata pienamente e illimitatamente, a lasciarsi condurre da Lei, per non

essere “trascinati giù” (cfr. Apc. 12,4) e per collaborare con l’Immacolata per tenere la testa del serpente sotto i piedi.

S. Francesco insegna ad essere “cristiani”, figli dello stesso Dio-Padre, fratelli di Gesù e fra noi;

S. Massimiliano insegna ad essere “mariani”, figli di Maria e madri di Gesù in noi.

S. Francesco insegna ad amare Maria con “indicibile amore”

S. Massimiliano insegna ad “essere Maria”.

C.- Con la fede di Maria Dimensione esistenziale.

4.- Niente o tutto nuovo...?

Dopo queste prime idee sulla Milizia dell’Immacolata, ecco la vita, con i suoi problemi, le sue attese e speranze, le sue inevitabili delusioni, i suoi interrogativi...

Quale il nostro comportamento?

La mia vita di fede inizia dal mistero del Natale, cioè dal sapermi visitato personalmente da Dio che si fa “prossimo” nella mia piccola esistenza. Dio mi chiede di farmi grembo per permettergli di incarnarsi in me. E’ l’Annunciazione nel silenzio della mia storia, della mia Nazareth interiore!

L’impegno della consacrazione all’Immacolata non nasce da temporanei entusiasmi, né da umana volontà:

“A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali sono stati generati da Dio, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo” (Gv, 1,12-14).

E’ una ri-nascita, una vocazione!

- Nell’Annunciazione, Maria fu raggiunta dallo Spirito Santo e si sentì amata in modo straordinario: immacolata fin dal concepimento...

fare l’uomo Dio!

13.- Rosario: la preghiera del semplice.

E’ il Salterio (breviario = 150 Salmi) della gente semplice.

Fa gustare in profondità la stessa esperienza di chi medita e contempla i 150 Salmi.

E’ l’unica preghiera chiesta e raccomandata dalla Madonna!

Ed è la preghiera più potente contro il Maligno! (“se i cristiani lo sapessero e lo facessero, noi saremmo schiacciati”!)

14.- Pregare sobrio e sincero: = pregare col cuore!

E.- Insieme per la missione Dimensione ecclesiale-missionaria.

15.- Essere Chiesa.

“Per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”!

Lo Spirito Santo agisce nella Chiesa come il sangue nel corpo umano: circolando, ravviva, rigenera, purifica...

16.- Nella Chiesa locale: diocesi o parrocchia

In alcune celebrazioni solenni ci distinguiamo con foulard o mantelli o stendardi, mentre nella vita assumiamo il ruolo di Maria.

17.- Nati per la Missione. Uscire!

Se il cuore è pieno, non si può stare in casa, ma bisogna andare per condividere, per portare frutto, indipendentemente dalle nostre personali situazioni (cfr. S. Teresina!), senza lasciarci condizionare da presunte nostre capacità (presunzione) o incapacità (sfiducia in se stessi).

18.- In missione oggi: arte di suscitare domande.

Una volta i missionari partivano per dire, per dare, per fare..., oggi

E allora diventiamo anche noi Maria in viaggio verso Elisabetta: veri ostensori viventi! Anzi, di più: diventiamo Gesù!

Ostensorio e Ostia sono due realtà distinte, mentre dopo la Comunione ognuno è Cristo vivo: “è Cristo che vive in me!” (Gal. 2,20).

10.- Riconciliazione.

Gesù è “l’Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo”. Per capire bene questa esclamazione del Battista è necessario leggere o ricordare il capro espiatorio (Lev. 16,1-34) ed il sacrificio pasquale degli Ebrei (Es. 12,1-51).

Gesù è venuto per questo! E la sua parte l’ha fatta “fino alla fine”

Qual è la nostra parte? Il milite non può presumere di vivere senza peccato né pretendere che altri vivano così; allora:

- *personalmente* può ricorrere al più presto al Sacramento del perdono e sperimentare di nuovi la luce, la freschezza e la gioia...

- *verso gli altri* può solo avere misericordia e, per quanto sta in lui, aiutarlo a fare la stessa esperienza del perdono.

11.- Liturgia delle Ore.

In quanto membra della Chiesa, siamo impegnati a pregare con la Chiesa, anche in una piccola parte, privilegiandola alla preghiera personale, e a pregare per quanti non pregano...

Non è questione di tempo, ma di dire con attenzione quelle preghiere che la Chiesa Madre ci distribuisce lungo la settimana...

12.- Parola di Dio.

La Bibbia è una lettera che Dio Padre ha scritto ai suoi figli di tutti i tempi. E’ lui che ha ispirato agli autori del V.T. le parole da scrivere (= PdD), ed ha ispirato alla Chiesa le modalità di applicazione...

La Parola di Dio è Dio stesso che parla! Parola ed Eucarestia sono due modi diversi con cui Dio si fa presente e viene incontro all’uomo:

- la Parola illumina: “*la tua Parola, nel rivelarsi, illumina*” (Sal. 118)

- l’Eucarestia accorpa tutti in Gesù (“*per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo*”).

L’Eucarestia ci fa corpo di Dio, ci fa Dio! Dio si è fatto uomo per

- Nel Battesimo anche noi siamo stati raggiunti dallo stesso Spirito Santo, siamo stati amati in modo straordinario, chiamati ad essere “*santi e immacolati nell’amore*” (Ef. 1,11) a cominciare da quell’evento portentoso...

“*Niente di nuovo sotto il sole*” dicevano gli antichi latini, ...e lo dicono ancora oggi i melanconici, gli scontenti della vita, quanti hanno la mente annebbiata e non gustano la bellezza del vivere quotidiano... Ma per chi accoglie il proprio essere “figlio di Dio”, tutta la vita è ricamata e costellata di perline luminose!

Papa Francesco ci invita spesso ad essere attenti alle sorprese di Dio. Ogni momento è una opportunità da vivere. Dobbiamo vivere la vita così come viene, come Dio ce la manda!

Come il portiere del football che sta attento a prendere il pallone da qualunque parte gli arrivi, badando di non lasciarsene scappare nessuno, sia per evitare lo smacco di un gol, sia per evitare l’entusiasmo di una vittoria della parte opposta (!).

Quindi è importante sapere perché vivo, conoscere il valore che ha ogni gesto che compio!

Quindi: “*tutto e sempre è nuovo sotto il sole!*”

5.- Perdere e ritrovare Gesù.

Noi abbiamo delle convinzioni, delle certezze, ma queste non ci immunizzano dalla nostra umanità, dalle nostre fragilità, e non ci esimono dal fare tutta la nostra parte.

- I Magi hanno perso la luce della stella... ma hanno cercato, hanno chiesto, ed hanno trovato...

- Maria e Giuseppe... si sono messi a cercare Gesù, hanno chiesto, e l’hanno trovato...

- Può succedere anche a noi di “perdere” Gesù, forse anche con l’amara esperienza del peccato, o di non riconoscerlo più... ma se subito ci mettiamo a cercarlo, lui si fa vedere, si fa sentire, si rende presente.

P. Kolbe ci indica il modo più immediato per non “perdere tempo” ad aspettare che passi la crisi o cercare passatempi “tra parenti e amici...”, ma fare la dolce esperienza di riabbracciarlo subito:

“*Carissimi Figli, la sola invocazione ‘Maria’, magari con l’anima*

immersa nelle tenebre, nelle aridità e perfino nella disgrazia del peccato... quale eco produce nel Suo Cuore che tanto ci ama! Quanto più un'anima è infelice, rovinata nelle colpe, tanto più questo "rifugio dei peccatori" la circonda di amorevole protezione"! (SK 509).

6.- Per vivere

Che testimonianza, che meraviglioso esempio ci ha lasciato, quando ha trasformato la reclusione nel bunker della morte in canto di lode!

Anche noi, come lui, abbiamo la consapevolezza di essere "riempirti di grazia" come Maria, e quindi presi per mano da lei, ed essere guidati dallo Spirito Santo in ogni circostanza della vita!

Cosa vogliamo di più?

D.- Ascoltare e lodare Dio

Dimensione liturgico-sacramentale.

7.- Liturgia: scuola di Dio

Gesù ha ricordato quanto fossero state importati nella vita di Israele le "Dieci Parole" che Dio aveva dato a Mosè, riassunte nell'amare Dio e nell'amare il prossimo come se stessi; ha ricordato quanto fossero stati importanti i riti culturali, le celebrazioni nel tempio, gli incontri formativi nelle sinagoghe...

Nello stesso tempo però con le parole e con l'esempio ha insegnato un nuovo modo di amare Dio e il prossimo, di gran lunga più graditi a Dio perché più veri, meno inquinati di formalità rituali.

- amare Dio riconoscendolo Padre di tutti, un "Papà" che ci ama per primo, e perciò possiamo rivolgerci a lui con fiducia nelle difficoltà, abbandonandoci alla sua misericordia...

- amare il prossimo non secondo le nostre valutazioni... ma come Gesù stesso ci ha indicato con la Parola e con l'esempio, secondo la sua misura che è "senza misura".

Ecco la nuova liturgia che piace al cielo:

- non un culto rituale e fastoso che appaga i sentimenti umani ma certamente non appaga Dio...

- ma un culto preparato e vissuto insieme, dove nessuno si sentisse a disagio...

Liturgia, scuola di Dio: che bello! In un mondo pieno di maestri... una "scuola di vita"!

Come Papà di famiglia, Dio Padre convoca ed educa i suoi figli. Prima li purifica nel cuore. Poi parla loro con cuore di padre facendo vedere quello che intendeva fare, quello che ha fatto, quello che vorrebbe fare, e quello che farà!

Partecipare ai sacramenti per conoscerne il valore, la bellezza, l'utilità... e vivere la comunità, il nostro essere Chiesa-famiglia!

8.- Maria modello di preghiera.

Partecipava fedelmente alla liturgia nella sinagoga e nel Tempio.

Pregare è mettersi consapevolmente davanti a Dio, davanti a Colui che è sempre davanti a noi (nelle gioie e nei dolori).

Troppo spesso confondiamo il pregare con il dire preghiere, dove normalmente siamo noi che parliamo, unilateralmente! Siccome in questo modo Dio "necessariamente" tace, allora pensiamo che lui, sempre tanto buono, acconsenta! Ma di fatto: chi tace non dice niente!

Non è un "obbligo" per noi né tanto meno un peso partecipare alla assemblea domenicale, ma la "grazia" di poter incontrare Dio "in casa sua", sentirlo parlare, e conservare nel cuore le sue parole di vita... da ripetere poi a chi ci "*chiede ragione della speranza e della pace*" che manifestiamo (cfr. 1 Pt. 3,15).

La Domenica non è il "week-end" in cui sfogliamo la nostra stanchezza settimanale, ma è il primo giorno della settimana, il giorno della Risurrezione, in cui Gesù appare in mezzo ai suoi, appesantiti dai nostri problemi, ci parla, ci incoraggia, ci dà speranza, ci corrobora, e ci dà la spinta per iniziare bene la nuova settimana!

E' il giorno in cui anche in famiglia si è riuniti e più uniti, e si prega insieme prima di consumare il pasto, "frutto del nostro lavoro", che però sempre riceviamo dalla "bontà di Dio"!

9.- L'Eucarestia.

Dio si fa pane perché l'uomo, nutrendosene, si faccia corpo di Dio, Dio in carne e ossa! E dopo la celebrazione, dopo che lui si è fatto noi, ci manda: "adesso vai, portami ai miei/tuoi fratelli.